

QUADERNO N. 26

*NB - La trascrizione dei quaderni di Don Giacomo Alberione qui riportata
non si può ancora considerare una edizione critica e ben corretta.*

Legenda:

|*.....*| = parole cancellate dall'Autore

[.....] = correzione degli evidenti errori di ortografia.

pag. 1 (1) [*127]

[1] Predica -

[2] Il mondo.

[3] "Mundus totus in maligno positus est" (S. Giov. I epist. V - 19)

[4] Parte I - Esordio -

[5] Osserva S. Agostino nell'epistola 180 che l'uomo naturalmente

[6] fugge i pericoli e cerca di allontanare da sè i mali e quanto può fargli

[7] del male: fatto questo quotidianamente innanzi ai nostri occhi: il bambino

[8] teme e si nasconde dal padre adirato; il viandante che reca seco denaro

[9] evita i luoghi ove sa di venire derubato; i principi usano mille arti per

[10] scoprire e mandare a vuote le congiure; i colpevoli sfuggono la giustizia

[11] civile che vuol punirli dei loro delitti; tutti temono le cadute, i precipizi,

[12] le percosse, la fame, la morte. - Ma non sempre l'uomo conosce

[13] dove si nascondono tali mali, e quindi involontariamente li incontra: in quel

[14] viaggio per cui il negoziante sperava crescere la sua fortuna viene derubato;

[15] su quel treno per cui sperava quell'altro di tornare fra i suoi cari

[16] viene sfracellato da un disastro ferroviario; quel principe viene assassinato

[17] mentre assiste a quello spettacolo; quel bambino viene schiacciato da una

[18] vettura mentre tranquillamente si diverte. Grande sventura si è questa:

[19] non potere conoscere questi pericoli! |*e bene*| Epperò grandi azioni di grazie

[20] dobbiamo porgere allo Spirito Santo mentre ci addita un pericolo, un

[21] nemico potentissimo perchè si compone di un numero senza fine di individui,

[22] un nemico pericolosissimo perchè è sempre in mezzo a noi e con noi, un

2 [*128]

[1] nemico astutissimo perchè si insinua sotto le sembianze di amico, un nemico
[2] crudelissimo perchè vuol rapirci le ricchezze, non la vita del corpo, ma
[3] l'anima nostra; un nemico infine dannosissimo perchè vuol rapircela per sempre
[4] e tirarla ad ad (2) ardere eternamente: e qual è questo nemico? Udite lo Spirito
[5] Santo: Mundus totus in maligno positus est (3); che vuol dire: il mondo è questo
[6] nemico, perchè ha lo spirito del demonio, lo spirito dell'iniquità e del peccato. -
[7] Ma vi ha un fatto che mi muove a meraviglia: il mondo è sì gran
[8] nemico e pochi lo temono: anzi che dico temerlo? Lo si ama! Lo si ama!
[9] Pochi fuggono gli onori, gli spassi, i teatri, i tumultuosi sollazzi; i più
[10] accettano le massime del mondo[:] che bisogna vendicarsi, che è felice
[11] chi è ricco, che bisogna darsi al bel tempo. - Qual sarà la causa di un
[12] fatto sì [sì] strano, che si ami e segua un tanto nemico? - Ma già voi,
[13] uditori carissimi, voi stessi me la suggerite dicendo nei vostri cuori:
[14] noi non conosciamo questo nemico, chè se no, lo fuggiremmo con tutta la
[15] nostra industria. Ebbene io |*vi*| farò vedere |*vedere*| le sue divise (4),
[16] le sue opere, le sue massime, il|*o*| suo spirito di |*iniquità*| malizia e di peccato,
[17] dimostrandovi che esso è apostolo di iniquità (5) ed esercita il suo
[18] |*oppo*| apostolato in modo tiranno.

[19] Alberione Ch. Giacomo

[20] Alba, 24 Marzo 1905

3 [*senza numero]

[1] (Seguita)

[2] - Narrazione -

[3] Annuziandovi il mondo come nemico sì terribile
[4] io non intendo qui di parlarvi del complesso delle stelle e dei
[5] pianeti, non del globo terrestre coi suoi cinque continenti: ben
[6] altro io intendo per mondo. - Dopochè Adamo commise quella
[7] grande disobbedienza nel paradiso terrestre, in lui e ne' suoi
[8] discendenti pel peccato originale, la parte inferiore si ribellò alla
[9] ragione e alla legge di Dio, sentì avversione per tutto ciò che è bene
[10] e sempre tentò farci cadere in peccato. Di qui quella ripugnanza
[11] alla fatica e l'inclinazione all'ozio; di qui i desideri di lode e di
[12] onori e l'odio per tutto che sappia di disprezzo, di biasimo, di calunnia;
[13] di qui l'avarizia e l'attaccamento disordinato alle ricchezze ed ai
[14] beni terreni e l'avversione al [alla] generosità, alla beneficenza ed al sollievo
[15] dei poveri; e la lussuria e l'estrema difficoltà nel mantenere pura
[16] la mente, pura la lingua, puro il cuore ed i sentimenti d'invidia |*perchè*|
[17] aversoa chi è più distinto per onori, o per beni terreni, o per autorità, sono frutti
[18] di questo peccato originale; sua conseguenza sono ancora i moti di odio,
[19] di ira, di vendetta; sua conseguenza la facilità di trasmodare nel cibo
[20] e nel bere; sua conseguenza insomma tutte le inclinazioni carnali e la
[21] battaglia che il senso muove alla ragione, battaglia lamentata da S. Paolo

4 [*senza numero]

[1] quando diceva: Vi è nella mia carne un'inclinazione che ripugna al dovere e
[2] cerca trascinarvi al peccato (6). - A questa inclinazione già di per sè così funesta
[3] si aggiunge il demonio che con mille artifici e pretesti ci stimola a seguire la
[4] carne: con mille inganni ci fa vedere lecito ciò che piace al senso, ci trascina nelle
[5] occasioni, ci fa uno spauracchio nel rispetto umano (7); ci suggerisce che dopo il peccato
[6] ci confesseremo, che per ora non abbiamo la forza di resistere alle tentazioni, che
[7] potremo farci del bene più tardi, che prima di morire con una buona confessione
[8] aggiusteremo tutto, che Dio è misericordioso, che cerca la nostra salute e non la
[9] rovina, che come già ci perdonò altra volta così ci perdonerà ancora ed
[10] altre simili stolte ragioni. - Ma ecco che a questi nemici un terzo se ne aggiunge
[11] e si è (8) quello che già vi annunziai: il mondo. Molti non solo seguono l'inclinazione
[12] al male ed i suggerimenti del demonio essi stessi, ma ancora cercano di trascinare
[13] gli altri ad imitarli: ed ecco che aoraa coi tristi esempi, cogli odii, colle vendette,
[14] coll'immoralità nei costumi, |*cogli*| ora colle derisioni e gli scherzi, ora con dire che
[15] bisogna godere finchè siamo giovani e c'è tempo, che bisogna darsi al bel tempo,
[16] che felice è chi ha denari, onori e piaceri, fortunato chi non deve lavorare, ora
[17] occultamente ed ora apertamente |*VI*| s'industriano a trascinare ancora il prossimo
[18] nel peccato. Il complesso di costoro costituiscono appunto quel mondo di
[19] cui vi parlo ed è così terribile nostro nemico.

[20] Alberione Giacomo

[21] Alba, 31 Marzo 1905

5 [*133]

[1] (Seguita)

[2] Confermazione - (2 parte) (9)

[3] Ho promesso di dimostrarvi in secondo luogo |*che il mo di dimostrarvi*| che
[4] il mondo non solo è maestro di iniquità, ma ancora che egli eser|*g*|cita il suo magistero in
[5] modo tiranno. - Un principe che abusa del suo potere per imporre leggi ingiuste, ed imposte
[6] eccessive, che condanni a bella posta l'innocente, offenda i diritti di proprietà privata, che
[7] tolga la libertà ai cittadini di seguire la |*f*| loro religione, conculchi la libertà d'insegnamento
[8] impedisce il bene e premia il vizio, vien da tutti chiamato tiranno. - Ebbene così fa
[9] il mondo. - Egli vi promette beni e vi paga con mali. Invita l'operaio o il contadino
[10] a passare il giorno festivo all'osteria, a divertirsi, a bere, a stare allegro: egli adescato
[11] da questi beni ci va, ma che succede: al lunedì ei (10) sarà stanco, non potrà lavorare; il
[12] vino gli ha fatto perdere il lume della ragione, percosse la moglie, incorse il disprezzo dei
[13] figli; il guadagno che bastava appena a sostenere la famiglia si è assotigliato [assottigliato] assai,
[14] per una settimana il cibo sarà scarso, se pur non soffriranno la fame o accumuleranno
[15] debiti. - Ruba ha detto il mondo a quel banchiere, a quel negoziante, a quella persona
[16] di servizio: ed ora il banchiere è in carcere, l'onore e la libertà son perduti, la famiglia
[17] sul lastrico; e quel negoziante cogli inganni, coi pesi e colle misure false, ha la bottega
[18] deserta di avventori; e quella persona di servizio fu scacciata nè trova posto da
[19] occuparsi. - Tu che guadagni tanto dovrai obbedire e mantenere quei genitori pretendenti
[20] e quei fratelli minori? eh via! lasciali, fa [fa'] una famiglia propria, ha detto il mondo
[21] a quel giovane impiegato. Egli l'ha ascoltato, è uscito di casa, prese moglie ed ora?
[22] Ora alle spese [spese] di famiglia duplicata, a quella compagna capricciosa ed ambiziosa più
[23] non basta il suo guadagno, mentre lo stesso mondo lo dice malvagio e crudele per
[24] aver lasciato i vecchi genitori. - Fu infedele quella moglie, ma ecco le percosse del marito,
[25] lo sparlare del mondo; fu bestemmiatore quel tale ma più non gode presso i creditori,
[26] il padrone, i servi la fiducia primitiva; furon consumate quelle oscenità ma ora
[27] pesano gli effetti; fu fatta quella vendetta, ma quanti rimorsi, timori, denari, onore venne
[28] a costare! - Quelle morti precoci parlano di disonestà giovanili: parla|*no*| spesso quella vecchiaia

[1] che scorre mendicando di denari sprecati e di giuochi: parlano di peccati gravi, di
 [2] abitudini cattive, di attaccamento disordinato all'interesse, quelle agitazioni, quelle agonie
 [3] terribili, quelle difficoltà e ricevere gli ultimi sacramenti. Ecco come il mondo paga
 [4] quei che l'ascoltano e lo seguono: ecco la sua prima tirannia. - Predicava G.C. [Gesù Cristo]
 [5] il suo vangelo pieno di celestiale sapienza; un immensità di popolo accorreva a Lui
 [6] per udirlo: ed Egli li sattollava [satollava] coi pani miracolosi, ne sanava gli infermi, liberava
 [7] gli indemoniati, risuscitava i morti, invitava tutti a provvedere alla propria salute
 [8] eterna: eppure G.C. [Gesù Cristo] fu tradito, incarcerato, giudicato in quattro tribunali, posposto ad
 [9] un ladrone omicida, qual fu [*f*] Barabba, condannato a morte, flagellato, coronato di
 [10] spine, crocifisso: era il mondo che perseguitava il Giusto dei giusti. E dopo ciò ci
 [11] stupiremo se gli Apostoli, i confessori, i vergini, teneri fanciulli, uomini maturi per scienza,
 [12] son fatti morire fra i più crudeli supplizi, perchè praticavano il bene e condannavano
 [13] il male? - Sentite le parole del mondo: Si opprime il giusto perchè egli
 [14] è contrario alle opere nostre e ci rinfaccia [*a n*] i nostri peccati ed i mancamenti del nostro
 [15] vivere: tendiamogli insidie,: la sua vita, i suoi costumi, la sua dottrina troppo si appongono
 [16] a noi; egli è nostro censore (11). - E, pur troppo i loro fatti corrispondono alle parole: Nessun
 [17] vi sarà cui la coscienza rimproveri d'aver deriso chi è frequente alle prediche e vive
 [18] ritirato? Siete tutti certi che nessuno per cagion vostra si astenga dal frequentare i
 [19] sacramenti, d'ascoltare meglio la messa, recitare più spesso il S. [Santo] Rosario? E non è
 [20] forse del mondo che lo Spirito S.[Santo] dice: quella brigata di giovani vedendo i compagni
 [21] più modesti e verecondi, più obbedienti e laboriosi, loro dice: che tedio e malinconia è
 [22] questa? Stiamo allegri, finchè possiamo, cominciamo a stare bene qui, di là non sappiamo
 [23] che ci sia? (12) A quelle commedie, a quelle serate... leggiamo quei libri e giornali...
 [24] C'è chi non vendica un torto od ingiuria? Ed il mondo lo dice un vile, un buono a nulla.
 [25] C'è chi è buon padre di famiglia, educa [*bene*] al risparmio i figli? Ed il mondo lo taccia di avaro; C c'è
 [26] chi è generoso coi poveri, ed il mondo lo dice ambizioso. [*Il ri*] Il vivere ritirato d'un
 [27] giovane pel mondo equivale ad essere poco meno che scemo, il non intervenire
 [28] d'una figlia al ballo è l'essere superstizioso; il rispettare le autorità ecclesiastiche,

- [1] osservare i digiuni sono cose che |*non*| devono farsi occultamente perchè il mondo le deriderebbe;
- [2] (sì le deriderebbe perchè egli deride tutto il bene, |*obl e trionfa esso solo come se fosse egli*| e s'ingalluzisce [ingalluzzisce] e milanta [millanta] delle sue cose, come fossero
- [3] opere di |*la*| verità, |* la*| bontà, |* la*| giustizia!)[.]
- [4] Il mondo infine glorifica finchè è seguito e perseguita chi |*gl*| stanco di lui gli volge le spalle.
- [5] Quel giovane pieno di vita faceva una vita tutta mondana: egli era l'anima e lo spasso
- [6] nelle conversazioni, nei festini; |* ne' b*| sempre il primo ai teatri, ai caffè, ai giuochi; la sua
- [7] parola ascoltata ed approvata sempre., |*il mondo gli andava attorno e*| Ma ora la sua
- [8] giovinezza è passata, egli ha conosciuto che tutti i piaceri di questa terra passano presto e
- [9] solo rimane il bene, ha dato l'addio al bel mondo, ha cominciato una vita più ritirata,
- [10] è divenuto laborioso operaio, buon padre di famiglia: ed ecco che il mondo lo deride |*come*|
- [11] e disprezza come un traditore, come avesse |*com*| dato di volta al cervello. - S. Paolo prima della
- [12] sua conversione, pieno di odio ai cristiani li cercava a morte, ed in Gerusalemme era onorato
- [13] di alte cariche, ma si convertì e fu |* fatto perire*| perseguitato, calunniato, due volte imprigionato ed
- [14] infine decapitato. - Belza (13) protestante, fanatico, capo-setta, aveva condotto una vita perversa, ma,
- [15] |*a*| già vecchio, |*parlò*| cercò di convertirsi[,] ritornare al cattolismo [cattolicesimo] ed il mondo glie lo impedì,
- [16] lo disse un vecchio rimbambito, gli mise guardie attorno per impedirgli la |*conversio*| fuga. -
- [17] Si racconta d'una giovane anubile che dopo aver goduto il mondo, conosciutane la vanità, volle
- [18] ritirarsi in un convento: ed il mondo non solo glie lo impedì, ma |*ancora*| tanto la fece
- [19] soffrire che morì di maltrattamenti: - Del resto non si sente adirea nelle compagnie acon tono canzonatorio: il tale non
- [20] viene più con noi: il parroco la [l'ha] convertito andando a fare pasqua? Quella giovane è stata
- [21] offesa delle nostre rappresentazioni? Quella signora è divenuta superstiziosa, perchè non
- [22] legge più quei libri? - Cose è il mondo: è un tiranno che cerca violare la libertà degli
- [23] individui, è un |*ingrato*|tiranno che perseguita chi[,] stanco de' suoi dilette, si ritira da lui e pensa
- [24] a provvedere seriamente alla sua salute eterna.

8 [*136]

[1] Alberione Giacomo

[2] Alba, 8 Aprile 1905 -

[1] (Seguita)

[2] Confermazione - Parte I (14)

[3] Se un vostro conoscente dovendo fare un gran viaggio, andare, per es. in

[4] America, ed arrivato a Genova, [*fosse*] costretto ad attendervi per alcuni giorni la partenza

[5] del battello attendesse a comperarsi una bella casa, arricchirla di rara mobiglia [mobilia],

[6] attorniansi di molti servitori, affaccendarsi per stringere relazioni con gran numero di signori

[7] per trascorrere con essi il tempo, ecc. che pensereste voi? Per certo direste che ei (15)

[8] fa una cosa inutile e vana, non dovendo soggiornare quivi che pochi giorni Ebbene

[9] l'uomo è in viaggio per la sua patria il paradiso, non devesi fermare quivi che poco

[10] tempo: egli fa dunque una cosa vana ed inutile se cerca unicamente di godere

[11] in questa vita, senza procurarsi i beni eterni. Ma che v'insegna il mondo? - Niente

[12] altro che a stare bene qui e a non pensare all'altra vita. - Giova per l'eternità forse

[13] ciò che v'insegnano quei giovani che con tanto interesse parlano di passeggi, di caccie [cacce],

[14] di teatri, di partite, di viaggi, di pranzi e peggio di amorosi convegni? - Giova per l'eternità

[15] il tempo passato da quel gruppo di benestanti che si osservano così spesso in quel caffè

[16] e con [*f*] ansia febbrile consumano alle carte da giuoco gli averi e la sanità? E

[17] quelle signore che nel laboratorio della modista e della crestaia (16) impiegano tutte il [*a*]

[18] loro ingegno a cambiare, provare e riprovare i fiori e la forma del capello, nel riformare i

[19] giri nei tagli, nell'acconciare in novo modo i nastri ai loro abiti, nel tingere il volto ed i

[20] capelli, nel profumarsi e studiare l'affettazione fino al ridicolo nei movimenti e nell'eccento

[21] della parola? " quid prodest"[,] che gioverà loro tutto questo per l'eternità? E quelle [* discorsi*] lunghe

[22] ore passate sui canti (17) delle vie da quelle comari a discorrere e fare i commenti delle amiche

[23] e conoscenti dei loro affari privati, dei loro alterchi con la nuora o col marito che giovano

[24] per l'eternità? Gioveranno forse le fatiche spese unicamente per acquistare ricchezze? Le passeggiate

[25] e gite di piacere? I lauti e ben serviti banchetti? Quelle scapellate [scappellate] ed inchini, quei

[26] titoli, posti e preferenze? Quid prodest? Che giova tutto questo? A che? - Prima di rispondermi

[27] portiamoci un momento sul finire della nostra vita: Eccoti, fratello mio, steso sopra un letto, travagliato

[28] da fortissimi dolori, colla testa svanita, il [*pr*] respiro lento, prossimo a [*mo*] spirare: d'intorno i

[1] parenti agitati, parlan sotto voce per non essere intesi: il medico ha lor detto che per voi è
[2] finita nessun osa dirvelo, ma voi ve ne accorgete dal loro parlare imbarazzato, dai loro
[3] pianti, dai rimedii frequenti e violenti che vi applicano e come stato voi di dentro?
[4] Sono al fine... (18) ho lavorato tutta la vita ad acquistare quegli onori, comodità, quella roba
[5] e già devo lasciarle: e che mi giovano ora? Niente. Oh se mi fossi impiegato a fare elemosine,
[6] ed io lo dicevo, perchè ricco... Avessi frequentati i sacramenti, rotto quella relazione
[7] peccaminosa, disprezzate le comodità, osservato quel buon proposito... ma, povero me! non
[8] l'ho fatto, nè vi è tempo a farlo! Maledetta superbia! maledetti divertimenti,
[9] maledetto rispetto umano! - Carissimi, che dite? avete coraggio di seguire la vanità
[10] del mondo? - Sia pure, se così volete: ma ricordatevi che rimorso tormentosissimo vi
[11] sarà allora il ricordarvi d'avere stamane conosciuto la vanità del mondo e l'averlo
[12] seguito ugualmente! -
[13] Non solo il mondo insegna [*la*] ciò che nulla giova all'eternità, ma
[14] ancora quello che fa danno alla medesima. Dio nei suoi comandamenti v'insegna
[15] ad onorarlo ed il mondo vi dice di lasciare la messa per fare la partita, lasciare
[16] la predica asserendo che basta la benedizione, abbandonare i sacramenti; taccia
[17] di storie da vecchierelle le verità della fede, la preghiera, la fedeltà alle promesse,
[18] il culto dei santi e delle reliquie, quando pure non insinua le profanazioni, (19)ai
[19] sacrilegi e presso le classi colte allo spiritismo. Insegnamenti che dà il mondo
[20] coll'esempio e colle parole sono le bestemmie, i giuramenti falsi, la profanazione
[21] della domenica con lavori servili, con le ubbriachezze [ubriachezze], divertimenti smoderati.
[22] Insegnamenti del mondo le discordie delle famiglie, l'irriverenza, la ribellione ai genitori
[23] ed alle autorità civili ed ecclesiastiche, la trascuratezza così generale dei genitori
[24] nell'educare la famiglia. E gli odii così conservati, verso il prossimo, gli scandali,

[1] le risse, le maldicenze, le percosse, le ferite, le uccisioni son frutti del mondo. Frutti sono
[2] le disonestà di pensieri, parole ed opere, i balli, le insidie all'innocenza, gli sguardi
[3] immodesti, le relazioni pericolose. Frutti sono i furti che si fanno nelle famiglie dai
[4] figli, e dai servi, [*b*] quelli che si commettono nelle campagne, nei contratti coi pesi
[5] misure ed inganni, le usure, il ritenere la roba altrui[,] i debiti non soddisfatti.
[6] Frutti le bugie, gl'inganni, i sospetti e giudizi temerari. Questi sono i tristi ammaestramenti
[7] del mondo e comechè (20) la sua scuola ancor non fosse abbastanza frequentata,
[8] vedendo che i ministri di Dio distruggono l'opera sua egli [*p*] li perseguita, cerca di
[9] allontanare i buoni dal sentirli con le calunnie, coi disprezzi, colle derisioni: ed è
[10] per questo che il prete così spesso è oggetto di spasso nelle conversazioni, oggetto di accuse
[11] sui giornali. E quasi ciò non bastasse per trarvi al male egli vi insidia tuttodi [tuttodì] (21)con
[12] mille occasioni: ora son osterie e caffè in cui regna il vizio, la bestemmia, il giuoco,
[13] per cui si trascorre (22) così facilmente a profanare la festa, sprecare il guadagno
[14] di una settimana di sudori; ora sono teatri con rappresentazioni spesso oscene e contrarie
[15] alla fede, quasi sempre vane e dannose; ora son giornali e libri, rovina di menti
[16] e di cuori: ora sono balli, ora festini che cercano di sollevare il corpo [*a*] e passare
[17] allegramente il tempo a costo della rovina dell'anima! Ah cari cristiani! A che prezzo
[18] il mondo ci fa perdere quest'anima? Per un gusto terreno e momentaneo ci
[19] rovina eternamente? Ascoltate quel che vi dice G.C. [Gesù Cristo]: Mundus vos odit! (23) Sì[,] il mondo
[20] vi odia, il mondo è vostro nemico terribilissimo, il mondo cerca la vostra rovina
[21] eterna. - E voi che risolvete? Se voi avete un nemico che cerca la vostra morte, voi
[22] lo odiate e lo fuggite, ed il mondo che vuol uccidere l'anima lo amerete? lo seguirete?
[23] Ben più senno è fuggire quei che vogliono darci un danno eterno che uno
[24] momentaneo. -

12 [*132]

[1] Alberione Giacomo

[2] Alba, 14 Aprile 1905 -

13 [*137]

[1] (Seguita)

[2] Perorazione -

[3] Con qual terribile nemico siete dunque costretti a vivere!

[4] Come vi libererete dalle sue insidie, lusinghe, inganni? Dovrete voi tutti

[5] uscire da lui, rifugiarsi nei conventi, abbandonare gli impieghi, chiudervi nelle

[6] vostre case? Risponde S. [San] Paolo che per ragioni del loro uffizio sono stretti (24)

[7] a vivere nel mondo devono però così trattare con lui senza affezionarvi, credergli,

[8] seguirne le massime (25) : vedete come fanno gli uccelli costretti a stare sopra la terra,

[9] dove sempre vi è chi tende loro insidia: essi calano qualche volta a prendere

[10] qualche granello od insetto, ma vi si fermano appena quanto è necessario e quel

[11] poco stesso che vi stanno son sempre guardinghi e appena beccano s'innalzano [s'innalzano]:

[12] così voi dovete stare nel mondo: non fermarvi, non trattenervi ai suoi divertimenti

[13] alla sua scuola, non ascoltarne gli ammaestramenti: quelle poche volte poi che

[14] il bisogno e la convenienza vi stringe a trattare con esso non state ben guardinghi

[15] che egli voglia rovinarvi e perdervi ed appena soddisfatte le vostre necessità rifuggite

[16] da lui come da un maestro d'iniquità da un apostolo tiranno.

[17] Si nelle (26) nelle storie come il B. [Beato] Enrico Susone (27) traversando la Germania dovette passare per

[18] una selva conosciuta per gli assassinii che quivi si commettevano. Avanzandovisi Enrico tutto

[19] solo, a tarda ora, si vide venir incontro un ladrone di alta statura, armato da capo a

[20] piedi, che guardandolo fisso gli intimò: Fermati, o padre; poichè tu sembri uomo dabbene

[21] io mi voglio confessare. Enrico fu assalito da gran paura temendo che quegli volesse trarre

[22] in luogo più solitario per meglio finirlo: andare? era arrischiato. Fuggire? era vano. Gridare? (28)

[23] era irritare il ladrone. Si raccomandò a Dio e lo seguì. Camminando quegli prese a dire:

[24] Già da più anni io vivo in questo bosco: è mio mestiere assassinare [assassinare] quei che passano e

[25] abbandonare il corpo ai lupi. - Pensate come restasse Enrico a queste parole, seguiva

[26] pure simulando fermezza: seguite, gli disse. E l'altro: sotto quella quercia scannai

[27] un uomo, là strozzai una donna, qui su questa riva del Reno m'incontrai con

[1] con un sacerdote e con lui mi confessai: ma ricevuta l'assoluzione mi sorse il sospetto
[2] che quegli mi denunziasse, sicchè con questa spada lo passai da parte a parte
[3] e lo balzai (29) nel fiume. - Il povero Enrico atterrito, osservava fisso se l'assassino
[4] accostasse ancora la mano alla spada, impallidiva, sudava freddo e sarebbe forse morto
[5] di spavento se Dio questa volta non avesse proprio toccato il cuore al ladrone,
[6] che terminò la sua confessione e l'accompagnò fuori del bosco, ringraziandolo.
[7] Ora vedete come tratta chi è costretto a trattare con un assassino: tratta perchè
[8] non può farne a meno, soffre, si raccomanda spesso a Dio, sempre teme, trema,
[9] sospetta che qualche inganno gli venga teso. - Così appunto dovete fare voi col mondo:
[10] tenervi lontani il più possibile vivendo ritirati nelle vostre famiglie |*e ne*| occupando
[11] il tempo nel lavoro, |* e*| nella preghiera ed in un giusto e santo riposo: se
[12] costretti a trattarvi raccomandatevi spesso a Dio, perchè vi faccia liberi dalle sue
[13] insidie, dalle sue lusinghe, dalle sue massime contrarie al vangelo, vigilate perchè
[14] con ogni sua parola può attirarvi al male; ed appena potete lasciate il mondo,
[15] astenendovi dai |*teatri*| balli, dalle osterie, dai compagni cattivi, dai giuochi. -
[16] |*Che ci rimane dunque fare? *|Ringraziamo, o cristiani, lo Spirito S. [Santo] che stamane ci abbia
[17] fatto conoscere un nemico sì terribile qual è il mondo ed i mezzi per renderci sicuri
[18] dai |*Ile*| suoi inganni: epperchè stasera prima di partire di qui facciamo un serio e fermo
[19] proposito di fuggire il mondo e di odiarlo come un maestro d'iniquità che insegna
[20] in un modo tiranno: sarà forse aper alcunìa troppo duro questo, |*?*| troppo ripugnante alla guasta
[21] natura? |*Ebben seg*| Ma |*ricordatevi*| si ricordino che sul letto di morte, tormentati dai rimorsi,
[22] spaventati dal male fatto e dal bene non operato, ricorderanno le parole dello
[23] Spirito S. [Santo]: |*udite*| il mondo vi cerca a morte, udite stasera e questo sarà |*forse*|
[24] un rimorso di più che li spaventerà a comparire al tribunale di Dio
[25] giustissimo. -
[26] Alberione Giacomo
[27] Alba, 10 Maggio 1905

15 [*115]

[1] Predica - La passione predominante

[2] Esordio

[3] Diverso è il criterio usato da Dio nel giudicare le opere

[4] umane da quello usato dal mondo, poichè sogliono gli uomini vantarsi

[5] d'aver compiute opere grandiose, lavori difficili, d'aver adunate ricchezze, d'aver

[6] scritto di varie questioni, d'aver viaggiato in diversi luoghi, d'aver negoziato con

[7] abilità, d'essere prudenti nella vita domestica, esperti negli impieghi; e questo

[8] bastasse,|*!*| chè anzi alcuni giungono persino |*di*|a vantarsi del male, delle crapule,

[9] di relazioni illecite, dei disordini nel mangiare e nel bere, di parlare male, di

[10] scrivere cose proibite, di non |*lasciars*| essere tanto diligente nel compiere i

[11] doveri religiosi|*,*| e di altre cose simili. Dio invece, sapienza eterna e miglior

[12] giudice delle cose|*non*| stima |*siffat*| assai più chi combatte le proprie passioni,

[13] chi resiste alle cattive inclinazioni, chi si fa la violenza necessaria a compiere

[14] bene i proprii doveri: "Melior est", dice lo Spirito S. [Santo], "vir patiens viro forti, et qui

[15] dominator sui expugnatori[expugnatore] urbium" (30). E' mi|*g*|liore (31) l'uomo paziente che l'uomo

[16] forte e colui che vince se stesso che colui che espugna le città. La violenza talora

[17] eroica, spesso energica, sempre costante che richiedesi per trionfare di noi stessi è

[18] molto accetta al Signore, perchè compiuta nel silenzio ae nell'umiltà del cuore, mentre le opere

[19] esteriormente grandiose solleticano le passioni e difficile è trovarle immuni dall'amor (32)

[20] Altro esordio - Tutti in certe occasioni decidono di farsi santi- ; perchè molti non riescono? - Sbagliano tattica: bisogna prendere una cosa

[21] per volta: ecco il segreto - -----

[1] proprio. - Ma, o cari cristiani, voi lo sapete per esperienza quanto forti e quanto
[2] numerose siano le nostre passioni, sicchè il combatterle viene ad essere un lavoro lungo,
[3] difficile, spesso senza apparente frutto; epperchè alcuni si disanimano, si
[4] arrestano per ritentare con sfiducia, e riuscendo vani i loro sforzi concludono
[5] che il vincersi totalmente è cosa impossibile e che meglio è fare come [*tutti*]
[6] gli altri, cioè senza darsi tanto [*fastidio*] pensiero della propria perfezione. Ma, o anime
[7] scoraggiate [scoraggiate], se pur qualcuna è qui presente, e voi tutti che con coraggio
[8] lottate contro le vostre passioni, nel desiderio del vostro bene io vengo a proporvi
[9] con tutti i maestri di spirito un mezzo facile e sicuro: non prendete tutte
[10] le vostre passioni assieme, ma una per volta incominciando da quella
[11] più forte e che è per così dire la causa e la radice di [*elle*] altre, cioè dalla
[12] passione predominante. Perseverando in questa battaglia voi riuscirete a
[13] vincere non solo questa, ma ancora le [*altre,*] sue filiali, e meglio accorgendovi
[14] del vostro profitto prenderete sempre più coraggio e la vittoria sarà certa.
[15] - L'utilità somma dell'argomento ed il vostro ardente desiderio della
[16] perfezione cristiana m'assicurano la vostra attenzione ed un largo compatimento:
[17] perciò senz'altro cercherò di dimostrarvi: 1 con qual attenzione dobbiamo
[18] cercare la passione predominante; 2 con qual coraggio combatterla;
[19] con quali [*anin*] mezzi vincerla.

[20] Alberione Giacomo

[21] Alba, 4 Aprile 1906 -

[1] (Continuazione).

[2] La passione predominante può variare secondo gli individui,
[3] l'età, l'educazione. la condizione sociale ecc.[:] per esempio di regola generale nella
[4] fanciullezza è la gola, nella gioventù la concupiscenza, nella virilità la
[5] superbia, nella vecchiaia l'avarizia. Essa ha infinite e svariate manifestazioni,
[6] nè mai è unica, ma sempre con altre di minor importanza. Ogni fiume
[7] ha la sua sorgente, ogni incendio viene da una scintilla, ogni albero da una
[8] radice, ogni effetto ha la sua causa; così è pure delle nostre imperfezioni, difetti,
[9] peccati; vengono principalmente da un affetto disordinato che è nel nostro cuore;
[10] ebbene questo affetto principale si è quello che dobbiamo attendere a
[11] sradicare: esso è la passione predominante che possiamo riconoscere da quattro
[12] caratteri suoi: 1 essa è parte del nostro carattere, cioè ha formato in noi come
[13] una seconda natura che più o meno influisce in tutti i nostri pensieri,
[14] compiacenze, desideri, affetti, atti, opere, parole; non le avvelenerà tutte, nè
[15] tutte le farà peccati, ma tutte o quasi tutte renderà meno gradite al Signore,
[16] quando pure con **g** Gli spiaceranno affatto: essa è tanto intima a noi che tutto
[17] ciò che vedremo **riguarderemo** al di fuori o negli altri lo riguarderemo sotto questo aspetto
[18] speciale. Se un medico vede un ospedale subito penserà se esso è costruito con le
[19] regole dell'igiene, se in luogo sano, quanti infermi può capire, **q** chi li cura ecc. ... (33)
[20] + il difetto che più spesso rinfacciamo agli altri - è quella che più si ama[.]

[1] Ora ponete che lo st|*p*|esso ospedale sia veduto da un contadino e questi
 [2] subito penserà che forse li potrà vendere bene le sue uve, la sua verdura: penserà
 [3] a chi lo provveda di pollame e di latte ecc.[:] e non gli |*vengon*|passan neppure pel capo
 [4] i pensieri del medico. Perchè questa disparità di pensieri? per la diversità degli
 [5] affetti che son nel cuore: il medico pensando continuamente all'arte sua tutto
 [6] riguarda sotto questo aspetto, mentre il contadino osserva tutto rispetto ai suoi
 [7] interessi agricoli. Così ponete che uno sia bugiardo: o [oh,] per costui ci vorrà poco
 [8] a dar del bugiardo al suo prossimo; così un ladro, vedendo qualche oggetto di valore,
 [9] subito i suoi desideri si portano ad esso (34). - Il secondo carattere della passione
 [10] predominante si è quello di essere un forte impedimento a vincere le altre passioni
 [11] ed a profittare nella virtù; - il terzo si è quello d'essere da noi più amata. Per
 [12] metterci a combatterla bisogna conoscerla, |*non so*| vederne i vantaggi che sono nel
 [13] trionfarne: orbene il naturale istinto rifugge sempre dal considerarla, ci rincesce
 [14] quasi di conoscerla per non doverla combattere. S.[Sant'] Agostino prima della sua conversione
 [15] era un pagano immerso nei vizi e più negli errori dei manichei: ma il Signore
 [16] voleva farne uno zelantissimo pastore e padre della Chiesa, sicchè per mezzo di
 [17] ispirazioni, di certi monaci, d'un amico, dei libri e più di tutto per sua madre
 [18] Monica gli andava scoprendo la verità del cristianesimo. Il giovane vedeva
 [19] ormai chiaro di dover essere cristiano: ma bisognava per ciò cambiare costumi,
 [20] mutar sentimenti e le passioni erano ancor troppo vive in lui e ciò lo spaventava.
 [21] D'altra parte sempre più chiara era la voce del Signore che gli intimava la conversione
 [22] sotto minaccia dei suoi terribili giudizi: Agostino|*spa*| era spaventato da due cose

[1] contrarie, tremava d'entrambe, non sapeva decidersi |* e*| sicchè spesso il suo amico Alipio lo
 [2] |*trovava*|sorprendeva immerso in cupe tristezze, agitato da forti turbazioni (35). Egli arrivava fino a pregare
 [3] il Dio dei cristiani, ma sentite dalla sua bocca la sua domanda: Signore[,] non luce,
 [4] non costringetemi a mutar vita... lasciate ch'io ancor mi sfoghi un poco, poi m'istruirò
 [5] e mi convertirò (36) . - Che eran queste parole se non l'espressione d'una passione amata
 [6] che Agostino non risolveva di vincere, anzi diceva di non voler conoscere per non essere
 [7] costretto a combatterla? Così accade della nostra passione predominante: è un
 [8] idolo amato che non vogliamo riconoscere in noi, che anzi cerchiamo di persuaderci che non
 [9] è male, che è lecita, che è spirito di zelo, oh ci avvisi il confessore d'altri difetti, di questo
 [10] no: egli in ciò non ci capisce; ci avvisino pure anche i superiori, i parenti, gli amici:
 [11] in ciò non li ascolteremo, anzi l'avremo a male, prenderemo in odio il correttore e forse
 [12] arriveremo a volercene vendicare; siamo come chi ha qualche |*male*| membro affetto
 [13] da |*qualche*| malattia: lo tocchino, lo muovano pure in ogni altra parte del corpo,
 [14] non si lagnerà, ma se |*gli*| ponete un dito sul membro malato egli striderà (37) e se
 [15] l'avrà a male. - Il 4 carattere |*d*| della passione predominante si è quello d'essere
 [16] causa delle cadute che più spesso dobbiamo confessare: ascoltiamo per esempio la
 [17] solita confessione d'una persona non trista (38) ma vana: padre, incomincia ella,
 [18] ho parlato spesso delle mie cose, dei miei affari, delle mie ricchezze, degli onori ricevuti,
 [19] di ciò che faccio per essere stimato dagli amici; padre[,] tengo|*no*| la casa ben ammobiata [ammobiliata],
 [20] il salotto elegantemente arredato, mi vesto signorilmente più di quanto comporta il mio
 [21] stato; padre, io |*cammino*| parlo e |*parlo*| tratto con tono arrogante ed impettito, prego di nascosto
 [22] o lascio le pratiche di pietà se posso essere osservato da chi può burlarmi, ma faccio
 [23] l'umile ed il fervoroso innanzi a chi ammira queste cose: sprezzo i poveri se solo, ma li

[1] soccorso quando posso venir veduto, o il mio nome può figurare su qualche giornale[,] ecc. ecc.
[2] Vedete è una persona vana e le sue mancanze sono vanità in massima parte: Così un
[3] impudico dovrà occusarsi di scostumatezze; un avaro delle sue rapine, degli inganni nei
[4] contratti, di desideri sregolati della roba, di privazioni illecite, di durezza verso i poveri, ecc. ...
[5] L'invidioso (39) le sue maldicenze, sospetti, calunnie. Osserviamo le nostre mancanze e la
[6] passione che ne è la causa, quella sarà la predominante. - Voi conoscete il mondo,
[7] i vostri concittadini, se aveste a giudicarli forse non vi sbagliereste di alcuno: potreste dire:
[8] questo è avaro, quello disonesto, quest'altro un ciarlone borioso, un quarto un furbo ingannatore[,]
[9] ecc. Ora come vi formaste un tal giudizio? Dalle loro opere: ebbene dalle vostre opere
[10] ancora potete giudicare voi stessi: esaminatevi dunque perchè un|*a*| frutto cattivo non può
[11] venire che da una radice guasta e se ancora non potete giudicarvi con sicurezza chiedete in
[12] materia sì importante il parere del vostro confessore: se così farete tutti i maestri di spirito
[13] vi assicurano che voi conoscerete la vostra passione predominante e |*sarete*|avrete così fatto
[14] il primo passo a trionfarne.

[15]

Alberione G.

[1] (Continuazione)

[2] Alla diligente sollecitudine nel cercare la passione predominante

[3] deve corrispondere il coraggio nel combatterla: dice lo Spirito S.[Santo] la|*,*| vita dell'uomo

[4] essere una continua battaglia e che solo quelli che si fan |*fia*| forza e violenza a vincere

[5] possono guadagnarsi il regno dei cieli (40): ora è certo che la battaglia più lunga, più

[6] difficile, più importante si è quella contro la passione predominante. Infatti |*ella*| questa è

[7] parte del nostro carattere, ella (41) è la più amata, ella è un abito che c'inclina alle colpe

[8] che più spesso dobbiamo accusare: uopo è (42) dunque prima di tutto di odiarla: incominciare

[9] ad odiare quell'impurità, quell'invidia, quell'orgoglio, quel desiderio sfrenato delle ricchezze,

[10] quell'immoderazioni (43) nel mangiare e bere, che fin'ora vi han dominati e come tenuti

[11] schiavi; è necessario vincere la consuetudine cattiva con una migliore [migliore], cioè distruggere

[12] quella inclinazione per cui con diletto, con facilità, con prontezza tale da essere inavvertita,

[13] si è soliti cadere in certi peccati, (44)

[14] con esercitarsi negli atti apposti, andando contro corrente: è necessario che nelle tentazioni

[15] d'invidia preghiate all'invidiato dal Signore (45) quei beni stessi che gl'invidiate e cerciate di fargli

[16] qualche favore, che schivate le occasioni pericolose; quando v'assale l'orgoglio pensiate alle

[17] vostre miserie e difetti, ai giudizi di Dio sui superbi; invece della brama ardente dei

[18] beni fare atti di carità e di prodigalità e contro il vizio dell'ubriachezza vi esercitate

[19] nella moderazione e nell'astinenza. Per questo chi non vede che le difficoltà sono

[20] grandi? massime (46) se si consideri che inchiude la vittoria di altre passioni inferiori

[21] e lo schivare i |*nos*| peccati più ordinari? Antiqua consuetudo difficulter relinquitur (47), perchè

[22] non basta vincerla una volta, non una seconda, una terza, ma giorni, settimane,

[1] mesi, anni! - Oh la carne si ribellerà, gli stimoli si faran sentire più violenti, spesso
 [2] la malinconia e lo sconforto vi assalirà ed una convinzione di non potervi riuscire vi tormenterà:
 [3] allora fa d'uopo farsi violenza più che mai col pensiero che la vittoria vi apparerà abbondanti
 [4] consolazioni e che il vostro premio in cielo sarà proporzionato alla fatica sostenuta:
 [5] è vero qui molti si perdono; ma il fervoroso, colui che ha una volontà ferma e generosa
 [6] va innanzi e superati quei momenti più difficili camminerà in seguito con sempre
 [7] decrescente difficoltà, s'infiammerà nella lotta, l'ardore stesso gli diminuirà la fatica,
 [8] mentre gli assicurerà ed accelererà la [*sua*] vittoria. - Alla opposizione della carne si
 [9] aggiungeranno l'istigazione del demonio. Questi lascia [*l'uomo*] tranquilli quelli che si lasciano
 [10] trascinare dalla natura guasta, ma ove tentino risorgere teme che gli sfugga la preda che già
 [11] tenevasi per certa, diviene furibondo: allora più che mai eccita gl'impuri fantasmi, suscita
 [12] sentimenti sregolati, ci presenta mille occasioni, cattivi esempi, massime mondane: ma
 [13] se almeno vinta una passione il compito fosse esaurito! invece i maestri di spirito con
 [14] l'autore dell'Imit. [Imitazione] di C. [Cristo] (48) ci avvertono che vinta una passione ne sorge un'altra e mentre
 [15] combattiamo la prima altre ne sorgono e tutta la vita dovrà consumarsi in questa
 [16] lotta. Non sconfortatevi però, chè quel Signore stesso che ci impone di combattere
 [17] è quello che [*s'incarica*]s'impegna di darci la forza a vincere, poichè, dice il Concilio di Trento
 [18] con S. [Sant'] Agostino, che Dio non comanda cose impossibili, ma quando c'impone alcun
 [19] precetto ci avverte di fare quanto sta da noi e domandargli intanto la forza che
 [20] non abbiamo. [*son espressioni*] Sono inviti amorosi ed interessati aquelli con cui a se[sè] ne (49) [*invita*] chiamaa: O voi atuttia, che siete
 tribolati dalle disgrazie e
 [21] dalle tentazioni, voi che siete a[*f*]flitti (50) da tante miserie, venite a me, cercate forza da me,
 [22] chè io ve la darò e vi consolerò.

[23] Alberione

23 [*123]

[1] (Continuazione e fine)

[2] Per determinare quanto vi dissi [*che*] cioè che [*d*] a queste difficoltà,
[3] molti si lasciano vincere[,] aggiungerò che ciò può accadere a due classi di persone:
[4] anzitutto vengono quelli che confidano troppo nelle proprie forze. Costoro, intrappresa [intrapresa]
[5] con volontà risoluta la lotta contro la passione predominante, vi han [*supe*] riportati
[6] vantaggi; - cominciano ad avere un verace disgusto dei loro difetti, pregano per avere la
[7] forza a vincerli e subito venendo alla pratica incominciano a fare certi piccoli atti
[8] contrari: ma vedendosi un po' forti si compiacciono di sè, credono d'aver ormai distrutta
[9] la loro passione, d'essere già invulnerabili, quindi lasciano un poco del primo fervore,
[10] poi si mettono nelle occasioni e finiscono per ricadere! - Le nostre passioni sono
[11] fondate nella stessa nostra natura, esse quindi non si possono distruggere, perchè
[12] sarebbe necessario distruggere noi stessi, solo possono colla ragione venir governate:
[13] quindi non si può mai essere sicuri da esse: [*il*] il nemico era indebolito sì, ma non
[14] ucciso e non aspettava che un'occasione, una distrazione nostra per tornare all'assalto
[15] e farci cadere con più vergogna. Vedete Giuda, l'apostolo, il commensale, il
[16] discepolo, l'amico di G. [Gesù]. Essendo dominato dall'avarizia l'aveva vinta quando alla
[17] chiamata di G. [Gesù] lasciò le reti per seguirlo: ma ecco che dinuovo si lasciò signoreggiare
[18] dalla sua passione fino a vendere G. [Gesù] per trenta monete: la sua passione
[19] era mortificata, ma non vinta. - Non tralasciavano la vigilanza i santi, poichè
[20] essi vissero sempre nel timore di cadere e non furono mai meno umili e vigilanti
[21] per vedersi già ricchi di molti meriti. Ma la bravura e sicurezza dei deboli proviene

[1] da superbia e da presunzione dice l'Imit. [Imitazione] di C. [Cristo] (51) e finisce col cambiarsi in cadute ed inganni;
[2] non promettetevi mai sicurezza in questa vita perchè spesso coloro che si credevano già fermi
[3] caddero più basso (52) per troppo [troppa] confidenza nello loro forze. Vedete S. [San] Girolamo: aveva
[4] scorsi (53) molti anni in eroiche penitenze, consumate tante notti nella preghiera,
[5] passato tanto tempo nella meditazione e nello studio delle S. [Sacre] Scritture: la sua età avanzata
[6] [avanzata], il bisogno d'attendere allo studio, di combattere gli eretici, i suoi amici, tutto pareva
[7] persuaderlo ad abitare in città, ma a Vigilanzio (54) che glie lo consiliava [consigliava] rispondeva: Io
[8] confesso la mia debolezza e non voglio mettermi nelle occasioni per non cadervi. E noi siamo più
[9] forti di lui? - Non dorme il demonio nè la carne perde l'inclinazione al male. Vigilate dunque
[10] su di voi, pregate per avere la perseveranza e la forza a vincere [*quegli*] nuovi ostacoli, perchè
[11] non vi accada come ad alcuni che dopo lunghi anni di penitenza caddero miseramente: cadde
[12] Giacomo anacoreta di cinquant'anni di rigorosa vita, cadde Fra Giustino tanto riputato dallo stesso
[13] pontefice che lo volle far sedere alla sua destra, cadde Davide, cadde Saulle (55), cadde
[14] Salomone e S. [San] Girolamo conchiude una tal riflessione dicendo: non confidare nella passata
[15] virtù perchè tu non sei nè più santo, nè più sapiente di costoro. - Alla seconda classe
[16] appartengono quelli che si scoraggiano troppo facilmente per non confidare abbastanza in Dio:
[17] vedono le difficoltà, i sacrifici; nuove ricadute e si ritraggono dalla lotta. Anzi tutto è d'uopo
[18] notare che dopo un po' che vi sarete messi con impegno, vi sembrerà d'andare indietro,
[19] e che la vostra passione si arrobustisca sempre più, perchè esaminandola ogni dì, vi
[20] troverete nuove sue manifestazioni: non temete però giacchè il conoscerla bene è il
[21] primo passo a farsi, non bisogna poi che con tanta premura ricerchiate il vostro profitto
[22] ma che con semplicità continuiate a combattere cercando più di porre il vostro amore
[23] alla lotta che alla vittoria, come dice lo Scupoli (56) ; nè voi stessi potrete essere buoni giudici

[1] del vostro avanzamento, ma lasciatene il pensiero al vostro confessore il quale sa per bene che non
[2] bisogna misurarlo totalmente dai difetti evitati ma anche dal fervore della lotta. A vostra
[3] consolazione vi dirò come tutti i santi passarono per molte tentazioni ed in queste si santificarono,
[4] che anch'essi per lunghi anni combatterono contro le proprie passioni, per esempio 12 anni S. [San] Francesco,
[5] di S. [San] (57)
[6] più di 20 anni S. Agost. [Sant'Agostino] e che Dio a coloro che perseverano darà in un momento ciò che negò per
[7] molto tempo e concederà alla fine ciò che negò sul principio. Continuate a fare atti contrari,
[8] pregate [*dal*] istantemente (58) ogni giorno il Signore, [*ad*] ascoltate le parole di G.C. [Gesù Cristo]: Chi mette mano
[9] alla propria santificazione e torna indietro non è degno di me (59); state al parere dei santi, buoni
[10] consiglieri in queste cose: A coloro che incominciano si promette il premio, ma a chi persevera si dà;
[11] non vogliate perdere la vostra confidenza di approfittare perchè il Signore ci dà il tempo e
[12] le grazie sufficienti ed abbondanti e se avrete molta sete di santità egli [*molta*] vi disseterà
[13] completamente. La vita è breve, il combattimento durerà poco, ma il premio sarà eterno ed anche
[14] in questa vita il Signore non mancherà di consolarvi.
[15] Il superbo Nabucodonosor (60), assogettati [assoggettati] i Medi volle regnare su tutti i popoli confinanti;
[16] rimandati però senza onore da essi i suoi ambasciatori, ne giurò vendetta e incaricò Oloferne, suo
[17] capitano[,] di devastarli e sottometterli. Questi con immenso esercito assogettati [assoggettate] diverse nazioni, ingrossate ancora
[18] le sue truppe venne contro gli Ebrei fortificatisi in Betulia: li assedia, taglia l'acquedotto, fa custodire
[19] le fontane, sicchè i poveri Ebrei dovettero bere il sangue dei loro animali e già stavano per arrendersi.
[20] Ma una savia donna di nome Giuditta riprende i vacillanti seniori, li conforta a sperare nel Dio
[21] delle vittorie, li persuade a sospendere ancora la resa, inculca la penitenza e la preghiera. Rianimato
[22] il popolo ella s'umilia, piange e prega per la liberazione di Betulia ed (61) abbattere Oloferne.
[23] Poi accompagnata da una serva esce dalla città, presa dagli esploratori è condotta ad Oleferne che resta
[24] preso dalla sua avvenenza ed abbigliamenti, le assegna un padiglione, le dà libertà d'uscire dal campo.

26 [*126]

[1] Anzi il quarto giorno la convitò con sè e per amor suo bevve fuor di misura,
[2] e finita la cena la invitò a passare seco la notte. Ella accettò, ma mentre
[3] egli avvinazzato dormiva tranquillamente[,] con un pugnale gli troncò il capo.[,]
[4] e postoselo in un sacco uscì dal campo, s'avviò alla città, vi entrò, raccolse gli sfiniti
[5] cittadini[,] li riaffermò nella confidenza di Dio, loro mostrò il capo sì Oloferne che fece
[6] appendere alle mura. Al mattino mentre gli Ebrei si dispongono ad uscire contro i nemici;
[7] questi avveduti|*aci*| della uccisione d'Oloferne si diedero a precipitosa fuga inseguiti e massacrati
[8] dagli Ebrei che ritornarono trionfanti e carichi di spoglie. Ecco, o cari cristiani, come noi
[9] dobbiamo combattere la nostra passione predominante: pregare, vigilare, farle atti contrari,
[10] sperare fermamente in Dio, diffidare di noi, perseverare con costanza. Forse tarderà la vittoria,
[11] forse prima avremo a soffrire, ma confidiamo chè alla fine ne trionferemo.|* è*| Vinti i
[12] nemici gli Ebrei attorniarono Giuditta; si raccolsero i sonatori coi cembali, timpani, cetre, organi;
[13] il principe la proclamò la benedetta dal Signore; il sommo sacerdote l'onorò come salvatrice d'Israele;
[14] tutto il popolo cantava: Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu l'allegrezza di Israele, tu l'onore del
[15] nostro popolo, perchè virilmente hai operato ed avesti un cuore costante: la mano del Signore
[16] ti ha fatta forte epperò sarai benedetta in eterno. Così sia, così sia; e l'arricchirono di gran doni
[17] e tutti gli uomini erano in festa colle donne e colle vergini e coi giovani, sonando organi e cetre.
[18] Simili anzi più belle accoglienze avrà l'anima in cielo dagli angeli e dai santi che le verranno
[19] incontro e tra inni di lode e di gloria la porteranno sù [su] nella celeste Gerusalemme innanzi al
[20] divino Sposo che le dirà: Vieni, o servo fedele, perchè fosti fedele nel poco io ti farò padrone di
[21] molti beni, vieni a ricevere la corona delle tue fatiche (62),
[22] vieni in questo regno dove non vi son più dolori e pianti, Alberione
[23] ma pace e gloria in eterno. Così sia.

27 [*senza numero]

[1] Doti dell'Esame di coscienza (63)

[2] Giov. [Giovanni] Evang. [Evangelista] è incaricato di scrivere alle 7 chiese - e a [*tutti*] i pastori - due

[3] eccettuati [eccettuati] [-] ha qualcosa da dire. - (V. 2 primi capi dell'Apocalissi [Apocalisse] []).-

[4] Dicis: dives sum et locupletatus et nullius ego: et nescis quia tu es

[5] miser et miserabilis et pampet et coecus et nudus (64).

[6] { 1 Male - bene lasciato - bene mal fatto

[7] Esattezza { 2 Esterni (lingua - orecchi - occhi - ecc.) interni: pensieri [* parole*]- - affetti - desideri

[8] intenzioni

[9] { 3 Numero - circostanze - le cause - conseguenze

[10] { 1 Senza scusare

[11] Severità { 2 Cose pericolose

[12] { 3 Non nascondere

[13] Calma { Con diligenza morale senza temere troppo per vita passata,

[14] { Dio chiede d'accusare non ciò che si fece ma ciò che si ricorda

28 [*senza numero]

[1] Esame sulla superbia -

[2] godere del bene troppo?

[3] Pensieri: - Fini dell'agire: studio - pietà - disgusto eccessivo se le cose riescon male -

[4] profitto spirituale

[5] invidia verso chi fa bene?

[6] Stima propria: nei momenti di tranquillità formerò castelli in aria - vado

[7] paragonandomi con questo e quello? Ad una parola di lode come sento? - ad una di biascimi?

[8] Ciò accade nello studio? - nelle preghiere senza convinzione del bisogno? -

[9] In ricreaz. [ricreazione] tengo come inferiori

[10] quando non sarò approvato? - [*Godiam - Se ap*]

[11] Avvisi?

[12] Opere: Serio - melanconico - allegro secondo lode? aamico deia piaggiatori -

[13] Odiare - invidiare [invidiare] chi va meglio? - Affetto garbo? mode

[14] Indipendenza polsini - ciuffo - occhiali neri vestire

[15] [*Amico dei*]

[16] Singolare Chiedere consiglio specie su vocazione

[17] Non temere pericoli al confessionale

[18] Perchè ho pochi amici - guardare d'alto in basso.

29 [senza numero]

[1] Domenica XXIII dopo Pentecoste

[2] Esordio.

[3] Il Vangelo di questa domenica ci narra che mentre

[4] [Nostro Signore Gesù Cristo] predicava alle turbe, gli si avvicinò un principe

[5] della sinagoga (65) ed inginocchiatosi ai suoi piedi gli disse:

[6] Signore, la mia figlia è morta or ora: ma tu vieni, imponi

[7] su di lei le tue mani ed essa risorgerà. E G. [Gesù] alzatosi lo

[8] seguiva coi suoi discepoli: e, strada facendo, ecco che una donna

[9] da dodici anni ammalata gli si accostò e gli toccò

[10] il lembo del vestito: poichè, essa pensava, se arriverò a toccargli

[11] l'abito io sarò risanata. G. [Gesù] voltatosi e vistola le disse: confida,

[12] o figliuola, perchè la tua fede ti ha salvata: ed infatti

[13] da quel momento scomparve la sua malattia. Arrivato G. [Gesù]

[14] alla casa del principe e veduta una turba di suonatori, venuti

[15] secondo l'uso di quel tempo ad esprimere il loro dolore per la

[16] morte di quella figlia, disse: Partitevi, perchè la ragazza non

[17] è morta, ma dorme: coloro però lo deridevano. Fatta allontanare la

[18] turba G. [Gesù] entrò, prese per mano la ragazza ed ella s'alzò, completamente

[19] sana. Questa notizia si estese in tutti i dintorni.

[20] Carissimi cristiani, quella donna da dodici anni inferma

[21] è figura di tanti che sono spiritualmente malati: costoro

30 [senza numero]

[1] non vivono abitualmente in peccato mortale, ma sono freddi
[2] nel servizio di Dio; pregano, ma senza divozione e talora lasciano
[3] anche le loro orazioni; vanno in chiesa, ma per abitudine
[4] e vi stanno senza raccoglimento; passano facilmente il tempo in
[5] ozio od a mormorare; s'adirano spesso, la vanità li domina un pochino[,]
[6] nutrono certe piccole invidie o gelosie, si permettono insomma tutti
[7] i difetti che non sono peccati mortali; oppure fanno bensì qualche
[8] sforzo per correggere [correggere] i loro affetti disordinati, ma con svogliatezza e finiscono
[9] coll'avere sempre le stesse imperfezioni. - Quella figlia morta
[10] figura invece i cristiani che sono morti alla grazia per aver
[11] commesso qualche peccato mortale o per essere dominati da qualche
[12] vizio grave. Ebbene, o anime cristiane, che trovate difficile correggere [correggere]
[13] le vostre debolezze, anime che vi trovate un po' tiepide, e voi
[14] pure, se qui ve |*ne*| n'è alcuna, che si trovi in peccato mortale, fate anche
[15] voi come quella donna da dodici anni inferma, o come quel
[16] principe che aveva la figlia morta: ricorrete a G. [Gesù] perchè vi dia luce
[17] e forza a servirlo con fervore od a risorgere dal peccato, se per disgrazia
[18] l'aveste commesso. E perchè è mio dovere e desiderio l'aiutarvi
[19] in tutti i modi nei vostri |*desideri*| interessi spirituali, mi è assai caro
[20] di trattarvi stamattina su così importante argomento[,] cioè:
[21] il ricorrere a G.C. [Gesù Cristo] è l'unico mezzo sicuro per risorgere dal
[22] peccato, per vincere i nostri difetti e incominciare davvero a
[23] vivere da buoni e fervorosi cristiani.

[24] Alberione Giacomo

[25] Ottobre 1906

[1] (Seguito)

[2] Confermazione.

[3] Noi siamo così deboli per la corruzione della nostra natura, che
[4] assai facilmente facciamo il male, ma difficilmente il bene. Tutti sanno
[5] che bisogna perdonare ed amare i nemici, reprimere i moti disordinati della
[6] concupiscenza, che si guadagna molto più coll'orazione e colla mortificazione dei sensi:
[7] eppure chi non sa quanto siano difficili queste cose? Chi non sa quanto sia difficile
[8] fermarsi a dire bene le orazioni quando si è già un po' stanchi, vincere la vergogna per
[9] confessare certi peccati, sopportare con pazienza le derisioni dei compagni, o le continue
[10] molestie di una moglie ciarliera, dei figli disobbedienti? - Vedete nel mondo: per un
[11] puntiglio d'onore, per un titolo si pensa notte e giorno[,] si ricorre a nascondigli, a
[12] sotterfugi od inganni, anche contro coscienza: si temono le parole d'ingiuria e di sprezzo
[13] come una gran disgrazia, s'adira (66) contro chi le dice: non si vuol obbedire, non
[14] sottomettersi ai giudizi dei superiori. Di qui |*anche*| le invidie contro chi si distingue, contro
[15] i superiori, contro i ricchi, contro chi gode miglior [miglior] salute, o riesce meglio negli affari. Sono
[16] note a tutti le gelosie tra le diverse donne di una stessa casa, o tra i fratelli: ognuno
[17] crede d'aver più meriti, di fare più lavoro, guadagnare di più; quindi calunnie,
[18] dicerie, malumori, alterchi, divisioni. - Vedete quanti affanni nel mondo per
[19] acquistare roba, ammucciare denari, aumentare il proprio patrimonio, farsi una

[1] posizione più comoda! Inganni nei contratti, frodi, interessi esagerati, lasciare
[2] le divozioni che si potrebbero tenere facilmente, lavorare con ansia febbrile,
[3] concedere un tempo scarso al riposo ed al cibo: mille industrie e precauzioni per
[4] assicurare una somma, per impiegarla nel modo più fruttuoso[;] e qual dolore non
[5] si prova se mai avviene una disgrazia! più non si mangia, nè si dorme, ma si
[6] impreca, si bestemmia[,] si lamenta (67) con tutti, si passano dei giorni tristi ed uggiosi:
[7] tutti per |*un poco*| quei beni che si devono lasciare alla morte? - Nè sono pochi i disordini
[8] della gola: il vizio dell'ubriachezza è, pur troppo, non tanto raro: certe morti
[9] immature od anche improvvise, certe malattie incurabili, certe inabilità al lavoro ci
[10] parlano di abuso dei liquori e delle bevande spiritose (68): e tutti sanno che la
[11] mensa troppo lautamente e finamente imbandita, l'ambizione dei festini troppo
[12] costosi fu spesso causa di rovina alle famiglie: il disordine dell'operaio che nella
[13] domenica spreca con danno del corpo e dell'anima il guadagno della settimana
[14] ci fa assistere a ben tristi scene: è una moglie che invece |*di ricevere*| del
[15] necessario a sè ed ai figli riceve insulti e maltrattamenti: sono bambini innocenti,
[16] mal vestiti, insudiciati, affamati che domandano pane e non trovano
[17] chi loro lo spezzi: è una famiglia senz'amore, senza concordia, senza onore. -
[18] Altri invece sono dominati dall'accidia: le ore trascorse sugli angoli delle vie o
[19] sull'uscio di casa colle amiche in cicalaggi (69) inutili, in mormorare della vicina[,]

[1] delle compagne, delle cognate, dei mariti, della suocera[,] ecc... nel milantarsi [millantarsi] pel governo
[2] della famiglia, nell'esaminare le mode, i vestiti e l'acconciatura dei capelli di chi passa, in
[3] far vani pronostici su questa o quella cosa ecc.[:] si chiama perdere aila tempo che è un prezioso
[4] tesoro. Quando non si stimano mai troppe le ore del riposo, del divertimento, del dormire, del
[5] passeggio, quando si lavora per forza, con fiacchezza, maledicendo alla fortuna o, peggio,
[6] bestemmiando Iddio, che ci volle in quella condizione ecc.[:] quando si ha la pretesa di farci
[7] servire in tutte le minime cose, è l'accidia che domina. - Tacciamo pure dei tanti
[8] peccati di lussuria, nelle parole impudiche, nei gesti licenziosi, negli sguardi immodesti,
[9] negli affetti disordinati, nelle letture oscene, nelle opere sconcie [sconce], nei discorsi sfacciati,
[10] nei pensieri brutti, nelle mode libere, nei balli, nei teatri, nei caffè, nelle bettole;
[11] qui è un diluvio di male: nei salottini, nei circoli, nelle piazze, nelle vie, città e campagne;
[12] giornali, libri[,] vignette, cartoline, dappertutto si diffonde: quei fanciulli stessi in cui
[13] dovrebbe sorridere l'innocenza e la semplicità tanto belle, hanno già sorrisi pieni di
[14] malizia e così s'imbrattano del fango prima di conoscerne il fetore: conchiudiamo dunque
[15] sì che la nostra natura è inclinata al male e che da noi siamo ben deboli! Ma per
[16] non continuare a discorrere dei peccati e dei vizi di quelli che non sono presenti parliamo
[17] di qualcuno dei nostri difetti e delle nostre infermità spirituali ed apparirà non meno evidente
[18] quanto noi abbiamo bisogno della grazia di Dio e quanto poco possiamo colle nostre sole forze.
[19] Vi hanno persone buone, ma molto vane nel vestire e nel parlare di sè: forse si son

- [1] fatta violenza a vincere altri difetti assai più gravi, forse fanno tanti sacrifici per fare
[2] elemosine, frequentare le chiese, dare buoni esempi, educare bene la famiglia, ma non
[3] hanno mai saputo vincere la loro vanità: negli esami di coscienza rifuggono da questo
[4] difetto e si spaventano quasi di conoscerne la bruttura, vorrebbero convincersi che non
[5] l'hanno, che non è poi un gran male, che non le impedisce (70) di progredire nella virtù...
[6] anzi che qualche volta è necessario per essere posti più in vista, perchè le loro opere buone
[7] siano poste in luce ed imitate, che altrimenti molti si ritirerebbero dalla buona via...
[8] che anche i santi avevano cura del buon nome ecc... - In questo stato d'infermità
[9] fanno come i paralitici che vorrebbero muoversi e camminare, ma intanto restano inerti
[10] nel loro letto: così essi desiderano di farsi sempre migliori, pregano a tal fine, ma restano
[11] sempre allo stesso posto: sono come legati da una catena e benchè già ricchi di altri
[12] meriti non finiscono mai di fare un passo decisivo, rompere l'ultimo legame, di correre liberi
[13] nell'esercizio delle virtù cristiane, di unirsi totalmente a Dio: e forse scoraggiti [scoraggiati] finiranno
[14] |*d*| coll'intiepidirsi, forse daranno indietro (71), forse precipiteranno nel peccato grave che prima
[15] aborriscono: la vanità, l'ambizione, quel cercare nel bene d'essere veduti, per piacere agli uomini,
[16] quel parlare tanto di sè, quella cura soverchia [soverchia] nel comparire bene ornati, graziosi nei modi,
[17] piacevoli nelle parole è per loro un ostacolo insuperabile. - Quel che si dice della vanità si
[18] applichi a certi altri difetti non gravi in sè, ma ordinarii: un po' troppo di ricercatezza
[19] nel |*cibo*| vitto e nelle bevande, quel nutrirsi solo pel gusto del cibo, quell'eccedere un pochino

[1] i limiti del |*l'onesto*| necessario e dell'utile: oppure quel non volere schivare certe letture almeno
[2] frivole, vane, inutili, un po' maliziosette: ovvero il frequentare quegli amici non del tutto
[3] perversi, ma un po' troppo liberi, il volere mettersi in tutte le occasioni, presumendo
[4] troppo della nostra prudenza; il lasciare scorrere troppo gli sguardi col pericolo d'avere
[5] poi la mente turbata da pensieri brutti; star a sentire qualche discorso, non
[6] star raccolto nella preghiera, ripetere le pratiche di pietà per abitudine, gli affetti
[7] un po' troppo forti per l'interesse; le piccole gelosie ed invidie, l'abito del mormorare
[8] e lamentarci d'ogni cosa: sono altre infermità spirituali che possono impedirci nella via
[9] della virtù od anche farci dare addietro... Nè si dica che è facile vincere questi difetti,
[10] perchè la coscienza stessa vi contraddirebbe, o cari cristiani. Che vuol dire che tante volte
[11] vi siete confessati di una mancanza, per esempio, d'aver dette delle bugie e nella prima
[12] occasione le avete ripetute? Cosa vuol dire che tante volte avete protestato di non lasciarvi
[13] vincere, l'avete promesso di cuore, con tutta la buona volontà e dopo un mese, una
[14] settimana, forse un giorno, un'ora siete ricaduti? Quel padre che ha il vizio di ubriacarsi: giunto
[15] a casa tratta male la moglie e i figli, per diversi giorni sta male anche di salute, è stanco,
[16] sfinito, svogliato, di pessimo umore, senza i denari guadagnati con tanti stenti: ebbene, si
[17] pente, quasi s'adira d'essere stato così debole, promette a se stesso di non farlo più
[18] assolutamente: ma un giorno è assetato, le tasche fornite, gli amici lo invitano a fare la
[19] partita, non osa resistere, comincia a cedere col proposito di bere poco, poi ancora un poco,
[20] ed esce dall'osteria più fradicio delle altre volte. Sono fatti ordinari. Pur troppo:

[1] siamo deboli e da noi non riusciamo a guarire dalle nostre infermità, ed a risorgere dal
[2] peccato e dai vizi. Che se ancora non ne fossimo persuasi si farebbe innanzi la voce dello
[3] Spirito Santo, verità infallibile ed eterna che ci direbbe: senza di me non potete fare niente (72).
[4] A chi ricorremo dunque? noi possiamo niente, il mondo non c'insegna che il male: il
[5] |*mon*| demonio congiura colla carne e col mondo per tenderci insidie: dove ci rifuggiremo [rifugieremo]? Nella grazia
[6] di G.C. [Gesù Cristo], unica e sicura nostra speranza. G.C. [Gesù Cristo] conosce i nostri bisogni, meglio di quanto
[7] possiamo conoscerli noi stessi, perchè è vero Dio, vede tutte le nostre debolezze; i nostri pericoli, i
[8] nostri nemici, i nostri desideri... G.C. [Gesù Cristo] può soccorerci[soccorrceri], perchè onnipotente, perchè è più forte del
[9] demonio, il mondo e la nostra natura corrotta; G.C. [Gesù Cristo] vuole aiutarci: anch'egli provò le nostre
[10] miserie, sa quanto siano gravi e perciò ne ha pietà: a Lui si presentò quel principe, padre di
[11] quella ragazza morta, a Lui quella donna inferma da dodici anni ed egli subito quella
[12] risuscitò, questa risanò: quanto più avrà pietà delle nostre miserie spirituali che sono assai
[13] più importanti delle corporali? - Ricorriamo adunque a G.C. [Gesù Cristo] con grande confidenza, anzi colla
[14] cortezza che egli ci aiuterà: se uno dei vostri figli vi domanda un pane voi glielo date e non
[15] si sa d'un padre così crudele che invece d'un pane abbia presentato al figlio un sasso e invece
[16] d'un pesce una serpe (73): quanto più G.C. [Gesù Cristo] non vi darà quel che gli chiedete. Mettiamo dunque
[17] ogni speranza in Lui e poniamo ogni studio (74) nel meritarci la grazia di guarire le nostre
[18] infermità o farci risorgere per sempre dal peccato se l'abbiamo commesso. - Vi
[19] propongo quattro mezzi. Primo è la preghiera fatta con fede, con umiltà, con

[1] perseveranza; con fede[:] cioè persuasi che G.C. [Gesù Cristo] vi ascolta e che certamente vi esaudirà; con umiltà,
[2] cioè convinti che senza il suo aiuto possiamo niente, siamo poveri infermi davanti al medico,
[3] o poveri morti che abbiamo bisogno di risorgere alla grazia se non vogliamo essere condannati
[4] all'inferno; con perseveranza, perchè chi comincia e poi ritorna indietro non è degno del regno dei cieli;
[5] che se non saremo esauditi alle prime preghiere lo saremo in seguito. Preghiamo ogni mattina e
[6] sera: lungo il giorno solleviamo spesso il nostro pensiero a Dio con qualche giaculatoria,
[7] offriamogli le nostre fatiche e quando saremo tentati pensiamo subito a Dio, domandiamogli il suo
[8] aiuto e ricordiamoci sempre d'invocare anche Maria SS. Quelle persone che hanno comodità assistano
[9] ogni dì alla S. Messa, facciano un po' di visita al SS. Sacramento, recitino il S. Rosario, gli altri
[10] almeno alla domenica non stiano distratti durante la messa, ma [*vi*] approfittino di quel
[11] po' di tempo per pregare con molto più fervore. - Secondo mezzo è la frequenza dei Sacramenti della Confessione
[12] e Comunione. Chi vuol guarire prende con gran cura e colla frequenza conveniente le medicine; chi
[13] vuol stare sano di corpo si nutre più volte al giorno. Nella Confessione si lava l'anima dalle colpe,
[14] si rinnovano i [*pro*] buoni propositi, si ricevono tanti buoni consigli, proprio i più necessari per
[15] noi: nella Comunione poi si riceve G.C [Gesù Cristo] che è la vita, la nostra forza, il nostro sostegno.
[16] Quella donna del vangelo col solo toccare le vesti di G. [Gesù] fu risanata, quanto più noi che lo
[17] riceviamo nel nostro cuore? Che se noi ci accosteremo spesso a questi due sacramenti con
[18] vivo dispiacere dei nostri peccati, col fermo proposito d'emendarci[,] in breve faremo un profitto
[19] notevole. L'ascoltare la parola di Dio è il terzo mezzo: il lavoro che dobbiamo fare è difficile:
[20] si tratta di vincere tre nemici molto maligni e invidiosi: la carne, il demonio, il mondo;

[1] gran bisogno avete dunque di istruirvi sulle armi che dovete usare e le arti dei nemici da
[2] cui dovete liberarvi: frequentate il catechismo ragionato, le spiegazioni del vangelo, le
[3] istruzioni parrocchiali. - Soprattutto poi ci vuole costanza: un fervore di volontà sempre
[4] crescente; sempre farsi violenza, sempre pregare, sempre detestare i nostri difetti:
[5] Francesco di Sal. [Sales] diceva d'aver lottato diciotto anni contro le sue passioni, S. Agostino
[6] d'aver combattuto per più di venti. Ringraziate il Signore quando vi riuscirete, domandategli
[7] perdono quando ricadrete: in ogni caso state sempre forti nel vostro proposito
[8] sapendo che vi acquistate tanti meriti pel paradiso quante volte vincerete le vostre
[9] inclinazioni perverse e che se persevererete alfine vi riuscirete.
[10] Nel mondo sentirete alle volte dire: coloro che vanno tanto in Chiesa sono peggio degli
[11] altri: voi, cari cristiani; dimostrate di non ascoltarli e non volerli ascoltare, perchè siete venuti
[12] a predicare: ed avete ragione: coloro che frequentano la chiesa d'ordinario [*frequ*] commettono
[13] bensì dei difetti (75): ma sono difetti assai più leggeri di quelli che non vi vanno, sono difetti
[14] meno numerosi, sono difetti da cui essi più facilmente risorgono e si correggono, mentre
[15] gli altri fan sempre di male in peggio, di peccato in peccato[.]

[16] Alberione Ch. Giacomo

[17] Alba, 9 Novembre 1906

[1] Chiusa

[2] Cari cristiani, ricorriamo dunque a G. [Gesù], come quella inferma
[3] del vangelo e come il padre di quella figlia morta[:] e come Egli esaudì
[4] loro così esaudirà ancora noi. G. [Gesù] non è cambiato: quale era allora buono,
[5] misericordioso, pieno di compassione nell'accogliere e sentire i bisognosi,
[6] largo e pronto nell'esaudirli: tale è ancora adesso: vedete, noi che siamo i
[7] poveri non possiamo soffrire di stare un'ora in chiesa per domandargli
[8] quanto ci abbisogna: ma G. [Gesù] solo per amore delle anime nostre sta
[9] notte e giorno in quel S. [Santo] tabernacolo: di là ci aspetta, ci chiama, ci
[10] guarda, ci sente, ci esaudisce. Chiediamogli che ci faccia conoscere le
[11] nostre infermità spirituali, i nostri difetti principali, che ci dia un
[12] vivo dolore dei nostri peccati, un proposito fermo di emendarci e
[13] poi la forza di metterlo in pratica. Voi avete imparato quale [quali] siano queste
[14] infermità spirituali, che sia la morte delle anime nostre; avete imparato
[15] che dobbiamo adoprarci con fervore per correggerci[correggerci], che la forza per
[16] riuscirvi ci deve venire da G.[Gesù], che mediante la preghiera, i S. [Santi] Sacramenti,
[17] le prediche e la perseveranza otterrete il vostro scopo: tutto
[18] questo avete imparato ed io dall'intimo del cuore mi rallegro e congratulo
[19] con voi. Ma ricordiamoci che in punto di morte sarebbe un rimorso
[20] terribile pensare che potevamo, sapevamo correggerci[correggerci] e non l'abbiamo fatto;
[21] il tempo è breve, la vita passa presto, ogni dì ci avviciniamo alla morte,
[22] al giudizio, all'eternità: facciamo ora quello che inutilmente vorremo

[1] aver fatto. Che importa qualche derisione dei falsi amici, qualche
[2] dolore, qualche fatica? Non sarà mai una vergogna grande come quella
[3] dei cattivi nel dì del giudizio universale, quando G.C. [Gesù Cristo] farà conoscere a
[4] tutto il mondo i loro peccati, non sarà mai un dolore |*sì*| terribile come
[5] le fiamme dell'inferno; che importa qualche fatica |*?*| se |*non*| sarà
[6] pagata colla ricompensa più sicura, più abbondante, più duratura
[7] nel paradiso? Vedete la bontà di G. [Gesù]: Egli riempie di pace
[8] e di consolazioni tali chi lo serve con gran fervore che tra le più
[9] dure prove i santi eran sempre lieti, sorridenti e S. [San] Paolo diverse
[10] volte imprigionato e maltrattato per la fede scriveva: sovrabbondo
[11] di gaudio in ogni tribolazione (76). Il pensiero del paradiso vi sostenga
[12] quando sentirete duro il confessarvi, il comunicarvi, il perseverare: ogni
[13] sforzo vi guadagna un nuovo premio pel cielo: là, se avremo fatto
[14] quanto possiamo[,] saremo felici per sempre; senza timori, senza
[15] affanni, senza angustie, per sempre: per sempre ringrazieremo G. [Gesù] della
[16] forza che ci diede per vincerci; per sempre benediremo questa predica
[17] per avere fatto una buona volta un proposito efficace di volerci
[18] correggere[correggere]; per sempre benedire le violenze sostenute per mettere in pratica
[19] i nostri propositi, per vincere le tentazioni, per darci tutto a Dio e
[20] servirlo di cuore.

[21] Alberione Ch. Giacomo